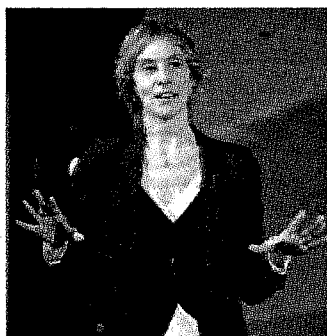


IL CASO

Statali, mobilità al via ma i sindacati protestano "Prima il confronto"

ROMA. Marianna Madia, ministro della pubblica amministrazione, lancia con un tweet la «mobilità sbloccata» e annuncia il travaso di «1.071 dipendenti pubblici verso uffici giudiziari dove c'è carenza di personale», con «priorità a quelli delle Province». Centoquaranta caratteri che traggono spunto dal bando per la mobilità volontaria lanciato dal ministero di Giustizia e che sollevano un polverone con sindacati ed enti locali. La mobilità, obbligatoria entro i 50 chilometri, è uno dei punti chiave della riforma della p.a., ma per avviarla-



AL GOVERNO

Marianna Madia, ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione

replicano i sindacati, comuni e province - serve un piano organico, formazione, posizioni equiparate. Temi sui quali non è ancora stato avviato quel confronto con sindacati ed enti che le norme stesse prevedono. Tant'è che il bando (1.031 posti) parla di una mobilità volontaria e si rivolge ai dipendenti pubblici in generale, senza assegnare priorità a quelli delle province.

Fassina e Pastacci, presidenti di Anci (comuni) e Upi (province) chiedono alla Madia un «tempestivo» confronto. Camusso, Furlan e Barbagallo, leader di Cgil, Cisl e Uil, senza negare l'emergenza giustizia (il picco dei posti vacanti si raggiunge nei tribunali di Roma e Napoli) attaccano il tweet. Furlan della Cisl chiede di «uscire dalla logica degli annunci». «Scusa ministra e i tirocinanti della Giustizia... non avevi promesso che nessuno perderà il lavoro?» ricorda e ritwitta la Camusso, leader della Cgil. Per Barbagallo della Uil «il governo si muove come un elefante in una cristalleria: dove sono i criteri per la ricollocazione del personale coinvolto? La mobilità non si decide con un tweet».

(l.gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

